



NB. Questo giornale parte da Milano tutti i sabbati. Si spedisce tanto in Italia che fuori franco di posta a lire 6 cent. 50 per tre mesi e 13 per mesi sei. Chi amasse d'averlo, chiuda in un gruppo, ove sia scritto il suo nome e patria, la suddetta somma, e lo consegna ai sigg. direttori delle poste con la direzione alla Compilatrice del Corriere delle Dame, senza altro avviso. Lettere e gruppi devono affrancarsi.

POESIE INEDITE O VOLANTI DEL CAV. LUIGI CERRETTI.

IL nome di questo celebre lirico modenese risuona e risuonerà finchè la lingua toscana avrà vita. Il sig. abate Pedroni dopo la morte di questo poeta fece una edizione, ove raccolse molte poesie, e molte o non ebbe agio di possederle, o ne trascurò le ricerche. Mi reputo io fortunata se alcune recentemente ne ottenni da un suo concittadino e scolare, che non già ne' manoscritti, ma nel libro della memoria portava riposte. Questi non meno del precettore d'ogni bella arte amico e cultore è il sig. Giulio Cesare Bagolini ex-vice prefetto di Varese. Incominceremo dalla storiella che dette vita estemporanea al seguente scherzo.

Circa il 1790 il professore di eloquenza Cerretti estenuato di forze, e povero di borsa ebbe dal medico la prescrizione di bere dell'ottimo vino di bottiglia. Come provvedersene da che è noto, per mala ventura, che i poeti abbondano d'acque divine, ma non di vino?

Trovavasi allora alla corte di Modena il ciambellano generale maggiore sig. marchese Crescentino Baviera, che non appena ebbe letti i seguenti versi, gli fu largo donatore di bottiglie anco più del bisogno. Ecco i versi:

Alfin, Baviera eccelso,  
 La dura, inesorabile  
 Placossi arte di Celso,  
 E quel liquore amabile  
 Ber mi comanda alfine,  
 Che il buon figliol di Semele

In sul Niseo confine,  
 O che inventò in Armenia  
 Noè canuto il crine,  
 Come afferman l' Ebraica  
 Storia, o la storia Achea.  
 Ubbidii sempre al medico  
 Finchè fu in mio potere:  
 Ma dimmi, illustre bavaro,  
 Come potrà mai bere  
 Quest' util medicina  
 Un, che non ha cantina?.....

---

*Agli amatori delle belle arti.*

Un' interessantissima opera, composta di dieci rami rappresentanti Apollo e le Muse con gli attributi loro proprj, s'incide da scelti professori con tutta la delicatezza e l'attenzione possibile, e verrà stampata sopra carta grande imperiale velina.

Due rami sono già pronti, i quali si troveranno dai principali libraj e mercanti di stampe di questa città, dove si ricevono le associazioni. Ogni settimana ne usciranno due.

Il prezzo dell'associazione è d'una lira italiana per ogni rame.

L'opera terminata si venderà lir. 15 italiane ai non associati.

---

*Estratto di lettera da Siena 4 luglio 1814.*

Preceduto da gloriosa e veridica fama è qui giunto a beare le nostre contrade, col suo dolcissimo canto, il sig. Filippo Pistrucci romano, poeta estemporaneo. I suoi poetici maravigliosi talenti riscuotono meritamente un applauso costante, ed universale, e formano in questo momento la delizia di tutti gli amatori della bella poesia. Egli è veramente composto di quel limo sottile, di cui la natura forma gli eletti al sapere, e niuna a lui manca di quelle rare prerogative, che fregiar debbono un degno figlio di Apollo e di Minerva. Senza perdersi, come fa la plebe degli estemporanei poeti, in lunghissime descrizioni, in luoghi comuni, in episodj, in proemj, egli entra tosto con maestrevol franchezza, e con garbo nel tema proposto, e sempre si affretta alla meta. Nè ti presenta già nei suoi canti dei semplici mazzetti di fiorite parole, tramezzate qua e là da qualche frutto non suo; ma t'imbandisce bene spesso una lauta mensa ricca di squisiti cibi e di su-



gose vivande. Il pregio però, che maggiormente il distingue, è una certa finezza di gusto nemica di ogni lambiccato ornamento, ed una locuzione sempre pura, semplice ed elegante, che non ti assorda mai le orecchie con un metaforeggiar troppo ardito, con frasi iperboliche e gigantesche, e con un tono sempre cupo, ed enfatico; difetto in che sono sventuratamente inciampati non pochi dei nostri più celebri e moderni poeti, i quali sedotti da una falsa grandezza, hanno lasciata l'aurea semplicità degli antichi, ed hanno stoltamente amato meglio di emulare il colosso di Rodi, che l'Apollo di Belvedere. Mantengasi la musa del sig. Pistrucci somigliante qual'è alla Pirra d'Orazio, semplice e linda; nè mai trasformisi nella Cleopatra di Lucano sopraccarica di peregrini ornamenti, e gli auguriamo una delle prime corone, uno dei più distinti seggi nel Parnaso degl'itali improvvisatori.

---

*Che delicatezza! Ritratto.*

*Rosalba* non impiega mai quattro parole senza farci entrare la sua delicatezza in senso morale; tanto che per questa sua consuetudine di scialacquare una tal parola, le si diede scherzevolmente il soprannome della *signora delicata*. Per disgrazia degli uomini che l'avvicinano, è giovine, bella, graziosa, e sì cortese, affabile, insinuante ed allegra, che tutti se ne innamorano. La sua delicatezza non le permette d'abusarsi dell'ampla libertà, in cui la lascia un marito più stolido che indifferente: è tutta di tutti, senza essere di nessuno; nè v'ha chi possa vantarsi di averla invaghita, per quanto la gioventù, l'avvenenza, lo spirito, la generosità, l'assiduità, le attenzioni siansi sforzate per vincerla. Ma con tutta la sua delicatezza, ella si studia di coltivare il genio di quelli che di lei si accendono: e benchè non lo mostri, per l'arte con cui sa mascherare i proprj sentimenti, pure compiacesi di conquistare i cuori, d'alimentare le loro speranze, e di trionfare sulla lor delusione. Non c'è esempio ch'ella abbia mai ricusato verun regalo; ne ha avuti, e ne riceve tanti da formar con essi un non piccolo capitale: non dimanda niente ad alcuno, ma niente rimanda di ciò che le viene. Così è una donna onesta, ma che innamora senza innamorarsi, e che mai non chiude la porta a' doni che tentano di piegarla.

Se questa è delicatezza morale, quale sarà la civetteria, e la trappola? quante e quante credon d'essere oneste, perchè non si prostituiscono, senza considerare, che l'onestà esige un contegno da non lusingar gli uomini di

quello che non si può lecitamente accordare, e che l'ac-  
cettar de' regali è l'accordare una specie di diritto alle  
loro pretese.

La signora *delicata* cambj costume, o non abusi d' una  
parola, che in bocca sua sta così male.

### *Aneddoto inglese.*

Per voi giovanotti incostanti, che vi fate un gioco  
dell'amore delle fanciulle, che fate consistere la vostra  
gloria in corbellarne molte, e giurate fedeltà a tutte senza  
esser fedeli a nessuna, per voi si produce il seguente  
aneddoto. Leggetelo, consideratelo, e tremate al pensiero  
di poter rinnovare con la menzogna de' vostri affetti un  
così terribile esempio di funesta sensibilità.

» *Betty*, figlia d' un ricco negoziante di Londra, era  
stata allevata col figlio di un altro signore. Questi due fanciulli  
conobbero in qualche modo l'amore sino ne' loro primi  
trastulli: tali sentimenti non fecero che crescere con l'età.  
*Betty* era d' un carattere melanconico, e la melanconia  
aumenta la tenerezza. *Stanley* (così nominavasi il giovine)  
diede alla sua bella alcuni motivi di gelosia: essa se ne  
dolse, pianse, e dissegli un giorno: *Voi sapete, Stanley,*  
*ch' io v' amo, e che non amo che voi: e continuate a visitare*  
*miss Yenny, sarete la cagione della mia morte.* — *Stanley*  
promise tutto per calmare il di lei spirito, ma non tenne  
la sua parola; e la sventurata ragazza ne fu pur troppo  
informata. Ella non replicò i suoi lamenti; ma nutrì nel  
suo cuore una profonda tristezza. Tutta la tenerezza e  
l'inquietudine de' parenti non riuscirono a trarle di boc-  
ca il secreto. Andò una sera, secondo l'uso, a ricevere  
la benedizione da' suoi genitori, e dopo averli abbracciati,  
sospirando si ritirò. Sua madre s'accorse, che l'erano  
scappate delle lagrime: tormentata per l'intero corso della  
notte dallo stato in cui aveva lasciata la figlia, non potè  
resistere all'impazienza di rivederla. Appena comparve  
il giorno, volò alla sua camera. Quale spettacolo pella  
svisceratezza d' una madre! essa trovò la propria figlia  
strangolata ad una delle colonne del letto, con una carta  
sul seno, ov'erano scritte queste due parole: *For Love,*  
cioè *per l'amore.*

Si seppe la cagione della sua morte da *Stanley* me-  
desimo, il quale colpito da sì funesto avvenimento,  
s'imbarcò per le Indie orientali.

Tutte le femmine spargono delle lagrime sulla trista  
fine di *Betty*, e non fanno l'apologia degli uomini. «

*Aneddoto arabo.*

Il califfo *Mahadi* abbandonò per qualche tempo il governo a gente che ne abusava. Si scosse finalmente dal letargo quando il suo regno era presso al finire. Ecco l'accidente che lo determinò:

Egli era alla caccia: smarritosi sull'imbrunir della notte, e non sapendo come più raggiungere il suo corteggio, si ricoverò nella capanna di un arabo, che, senza conoscerlo, il ricevette con somma cortesia, e gli diede per refezione del pan buffetto e del latte. *Mahadi*, nell'atto di far una cena così frugale, entrò in varj discorsi con l'ospite suo, e per la prima volta seppe la verità d'alcune cose risguardanti la pubblica amministrazione, e segnatamente l'abuso che veniva fatto della sua autorità. Per tirar in lungo una conversazione che lo interessava, ei dimandò all'arabo, se avesse altro da recargli in tavola. Il buon ospite gli portò un fiasco di vino. *Mahadi* ne bevette un bicchiere, e gli disse: *Tu mi tratti sì bene, che mi spiace di non averti palesato fin da principio, ch'io sono uno de' primi signori della corte.* Dopo queste parole vuotò un secondo bicchiere, e proseguì: *ho ancora il torto di non averti confessato, che sono il favorito del califfo.* Sul terzo bicchiere, rimproverandosi di bel nuovo, come colui che avea mancato di fiducia nell'ospite cortese, gli dichiarò ch'era il califfo in persona. L'arabo, senza dargli risposta, prese il fiasco, vi calcò il turacciolo, ed avviossi per riporlo. *Mahadi* sorpreso di un tal procedere l'interrogò del motivo, per cui voleva togli il fiasco. — *Perchè, se bevete il quarto bicchiere vi verrà in capo di dirmi, che siete il Profeta, e se poi trancerete il quinto, vi spaccerete per Domenedio. Credetemi, avete bevuto abbastanza.* — Il giorno dietro i cortigiani raggiunsero il califfo, il quale fece regalare magnificamente il suo ospite, a cui chiese, s'egli lo credeva più bugiardo? No, rispose l'arabo, e qualunque cosa poteste dirmi dopo il quinto bicchiere, oramai vi crederò veritiero.

---

S C I A R A D A.

Forte il primo mio sostiene  
 L'urto fier di brando e lancia;  
 Già perduto il caro bene,  
 Il secondo in mar si slancia;  
 Fido servo e consigliere  
 È il mio tutto a un gran guerriero.

*Di Bellini.*

-NB. La parola della Sciarada precedente è Arco-baleno.

## A N N U N Z I.

Dalla tipografia di Gio. Silvestri agli scalini del Duomo n.º 994 è uscito un *Manuale* della grammatica tedesca, compilato con assai pazienza, ed analitica chiarezza dal già noto e diligente sig. AUGUSTO ECKERLIN.

A Brescia dai nitidi torchj del celebre tipografo Nicolò Bettoni è uscito il n.º VIII *Dei costumi de' popoli antichi e moderni, con figure ben disegnate e colorite*; opera utilissima ai dilettanti del teatro, comici, impresarij, pittori, e scultori. Di quest'interessante fascicolo ne daremo un saggio nel prossimo numero.

## A N E D D O T I.

Alessandro il Grande essendo stato interrogato, perch' egli desiderava di rendersi padrone dell' universo, rispose: Come tutte le guerre fra i popoli della terra succedono principalmente da queste tre cause: perchè hanno Dei, re, e leggi differenti; così io vorrei per la felicità di tutti gli uomini, che avessero un Dio solo, un solo re, una sola legge. —

Al tempo de' romani, Milone esiliato a Marsiglia per aver commesso un omicidio, si consolava che Cicerone lo avesse mal difeso, come lo aveva di fatto; poichè diversamente non avrebbe avuto il piacere di mangiare l'eccellenti triglie di quella città.

## MODA DI FRANCIA N.º 549.

*Corsetto a pieghette in vita: fazzoletto di seta ripiegato in cinta con cappio dietro: abito di perkal.*

I cappelli di paglia, o di truciolo, ed i cuffiotti di perkal sono sempre di moda, se non che la soverchia altezza della forma è molto diminuita. Quindi i cappelli di stoffa sono poco usati. In alcuni cappelli di paglia si adatta un piccolo berretto di tulle a pieghe, ornati di piume bianche; su altri una grande coccarda di nastri color paglia, o un mazzo di rose pure di color paglia, miste a delle spighe mature. Anco le margherite da qualche giorno son predilette. Usano di color *bleu* sopra cappelli, o cuffiotti verdi. Il color verde, e *bleu* maritati in-

sieme ora acquistan favore singolare dal bel sesso. Si contornano di verde anco i fazzoletti di velo crespo bleu-carico. Gli ornamenti e guarnizioni in paglia a varie foggie imitanti i nastri di velo rigato, oggi sono generalmente in uso: si acconciano sull' *amuer*, ora chiamato *gros de Naples*. Vendonsi delle stoffe di seta a righe *broccate*; ed altre guarnite di una fascia del colore di una delle righe delle stoffe ec. ec. Alcuni degli abiti formati con tali stoffe hanno le maniche di *tulle*.

Gli uomini portano o colle scarpe, o cogli stivali de' pantaloni rigati bleu e bianco, lilla e bianco, rosa e bianco, oppure tutti bianchi; questa stoffa per pantaloni è una specie di basino, o saja.

---

### TERMOMETRO POLITICO.

*Bigliettino del Nord 3 luglio.* A Pietroburgo si fanno magnifici apparati di pubbliche feste per l'arrivo prossimo dell'imperatore Alessandro. Il gran-duca Costantino si aspetta ai 10. — Nella Svezia tutto è pronto per la spedizione ostile in Norvegia, ove se non mancano viveri, manca danaro. Intanto si è dal nuovo re norvegiano pubblicata la nuova costituzione, tranquillamente accettata da quella nazione che si lusinga d'essere riconosciuta indipendente dall'Inghilterra. — In Danimarca si continua una secreta processura contro alcuni soggetti di alto grado, prevenuti di progetti rivoluzionarij; e si aspetta con impazienza la ratifica del trattato di pace tra la Russia, la Prussia, e la Danimarca. (*Times, e G. di Francf.*)

*Bigliettino di Londra 12 luglio.* Qualche membro del parlamento teme che la pace possa esser turbata dalla cura di assicurare a qualche nazione il territorio che può appartenerle in virtù dell'accomodamento finale. Un altro membro desidera che anco il destino del regno di Napoli sia soggetto di negoziati. Un terzo promuove indennizzazioni a favore di Ferdinando re di Sicilia. Un quarto chiama immature le determinazioni prese in Italia. — Lord Castlereagh in un lungo discorso dice fra le altre cose: " I progetti offerti dagli alleati nel congresso di Chatillon erano stati stesi dopo 5 battaglie, nelle quali Buonaparte aveva ottenuto dei successi; ed in un momento d'incertezza, per non dire d'inquietudine, sulle risultanze della campagna. I successi degli alleati furono l'effetto degli errori, e della presunzione di Buonaparte. " (*Monitore*). Il duca di Wellington è nominato nostro ambasciatore in Francia. — Il medesimo fu ai cinque corrente con ap-

plausi, e gioja universale ricevuto nella sala del parlamento, ove una sedia era collocata espressamente per lui. — Le somme de' capitali che gli stranieri hanno nella banca inglese, si valutano a 100 milioni di lire sterline.

( *Morning-Chronicle*, *Star*, e *G. di Parigi* )

*Bigliettino di Spagna* 30 giugno. Molti individui sono stati esiliati da Madrid ad una determinata distanza. S. M. visita frequentemente i varj conventi di regolari di ambo i sessi. ( *Gaz. di Francia* )

*Bigliettino di Madrid* 1.º luglio. Circolano notizie inquietanti sulla condotta e su i sentimenti del gen. Mina, la di cui armata non è ancora disciolta. ( *G. di Francia* )

*Bigliettino di Vienna* 10 luglio. S. M. I. R. A. l'adorato nostro Monarca, tornato qui da Baden, dette udienza alle deputazioni del regno d'Ungheria, dei comitati della Transilvania, dei circoli dei Spekler e dei Sassoni, ed accolse colla connaturale bontà sua le loro felicitazioni.

( *G. I.* )

*Bigliettino di Parigi* 11 luglio. Jeri si fece una grande rassegna alle Tuilleries dal duca di Berry accompagnato da parecchi marescialli. Alle grida non interrotte di *viva il re S. M.* si affacciò, stette alcuni minuti, e si ritirò poi salutandolo affettuosamente que' prodi. — Per l'infelice assassinato duca d'Enghien si celebrarono solenni esequie nella parrocchia di S. Mauro. ( *G. di Parigi* )

*Bigliettino di Genova* 21 luglio. Lunedì scorso, mentre la giornata era del tutto serena, scoppiò un fulmine presso il forte *Richelieu* che uccise un ufficiale inglese, e ferì gravemente un sergente. ( *G. di Genova* )

*Bigliettino di notizie epilogate.* L'imperatore Alessandro entrò con gran corteggio in Amsterdam la mattina del 3 luglio; ed il giorno 7 era a Manheim. — Agli 8 il re di Prussia partì da Parigi colla sua famiglia per Neufchâtel. — Diconsi offerti da Napoleone 300m. franchi ad un oratore francese, che oggi esercita un impiego importante, se volesse recarsi per qualche tempo all'Isola d'Elba, ove si avrebbe bisogno de' suoi talenti, e della sua penna. — Sono accorsi parecchi ufficiali da Torino ad Aix per far la corte alla imperat. Maria Luigia ( *G. di Francia* ). Il re di Prussia ha preso il definitivo possesso di molti paesi tra'l Vesper ed il Reno stati finora amministrati per conto del governo centrale. — Si sono manifestate delle turbolenze in Irlanda: 20 reggimenti sono accorsi colà. — Si vocifera che anco a Burgos in Ispagna i due partiti sieno venuti alle prese, e che 25 membri delle *cortes* sieno stati giustiziati per ordine del re. L'inquisizione fu ristabilita in tutta la Spagna. ( *G. di Francoforte* )